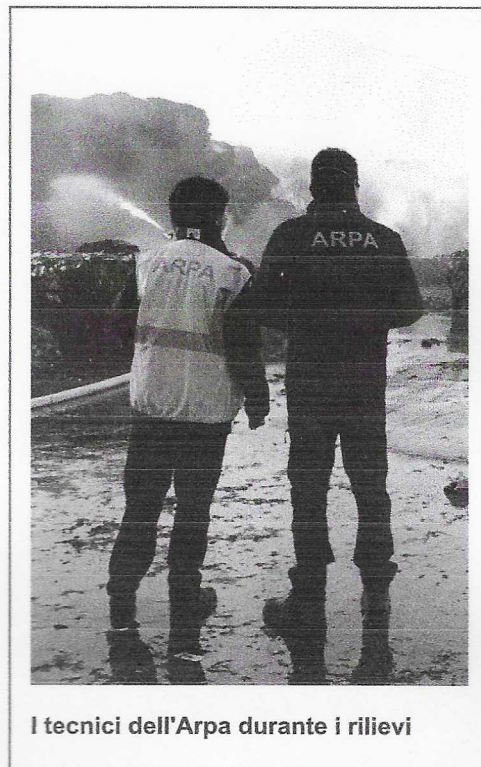


«L'incendio nella cartiera non ha inquinato l'aria»

I valori degli idrocarburi dopo una temporanea impennata sono rientrati nella media di Borgosotto

Nonostante l'imponente dimensione dell'incendio divampato il 26 febbraio alla cartiera del Chiese di Montichiari, che ha ridotto in cenere 3 mila tonnellate di materiale, le concentrazioni dei microinquinanti «non hanno mostrato un'alterazione della qualità dell'aria per diossine e furani». È la conclusione contenuta nella relazione di Arpa sui controlli ed i campionamenti effettuati per tre giorni. Relativamente agli idrocarburi policiclici aromatici - gli inquinanti associati ad incendi rilevanti -, e in particolare al benzo(a)pirene, «è emersa una modesta alterazione della qualità dell'aria nel corso del rogo e, successivamente, durante le avanzate fasi di spegnimento e smassamento del materiale combusto». La concentrazione misurata durante il primo periodo di monitoraggio «è risultata superiore al valore limite, per poi scenderne al di sotto nei giorni successivi. Tutti i valori di concentrazione di questo gruppo di idrocarburi rilevati a Montichiari rientrano comunque nel range di concentrazioni osservate storicamente nel medesimo periodo dell'anno nelle postazioni dove le stesse sono misurate per il Pm10». L'incendio all'interno del piazzale della cartiera ha interessato due diversi tipi di materiale:

cartoncino, per l'85%, e sacchi con foderina in polietilene per il 15%. Lo strumento rilevatore gas portatile in uso alla squadra di emergenza Arpa per la misura di idrocarburi, monossido di carbonio, ammoniaca e acido solfidrico, «ha escluso la presenza dei gas in concentrazioni tali da costituire pericolo per gli operatori durante l'attività emergenziale». Il campionatore ad alto volume, per monitorare la qualità dell'aria per la rilevazione dei microinquinanti in fase gassosa e particolata, era stato posizionato poche ore dopo l'incendio, sulle gradinate del vicino campo da calcio di Borgosotto, a circa 160 metri linea d'aria dalla Cartiera, ed è proseguito per tre giorni. Nell'evoluzione degli incendi di questa natura «l'impatto ambientale - conclude Arpa - può modificarsi in relazione allo stato di avanzamento delle operazioni di spegnimento e alle possibili modifiche delle procedure operative imposte dalle quantità del materiale combusto e dalle opportunità logistiche, come l'accessibilità ai focolai, le disposizioni di aree di manovra dei mezzi, e di stoccaggio dei materiali combusto».. C.Reb.



I tecnici dell'Arpa durante i rilievi